

**ANTROPOLOGIA DELLO SPAZIO. RAPPRESENTAZIONI DELL'ESILIO**  
**Modulo 2. L'esilio ciceroniano e la *devotio*<sup>1</sup>**

**Cicerone, *Post reditum ad Quirites***

- (1) Nel giorno in cui ho votato al sacrificio me ed i miei beni per la vostra sicurezza, tranquillità e armonia.
- (14) Perciò non credetti che, con la Res publica bandita, ci fosse posto per me in questa città, ma non dubitai neanche che la Res publica mi avrebbe ricondotto con sé in città.
- (16) Vi mostrò che la Res publica era stata salvata/ conservata grazie alle mie decisioni ed unì la mia causa alla salvezza comune.

**Cicerone, *Post reditum in senatu***

- (17) Quando io insieme alla Res publica fui abbattuto dal colpo non di un tribuno ma di un console.
- (24) Egli (Publio Lentulo) mi richiamò dalla morte alla vita, dalla disperazione alla speranza, dalla rovina alla salvezza.
- (25) Il cittadino che non mi abbia difeso, non ha voluto la Res publica salva.
- (27) E che dire infine di quel giorno, che Publio Lentulo rese giorno natio per me, mio fratello ed i miei figli non solo a memoria nostra ma a memoria sempiterna?
- (34) Con me sono state assenti le leggi, i tribunali, la potestà dei magistrati, l'autorità del senato, la libertà, ogni sacralità e rispetto per gli dei e per gli uomini. Se queste fossero mancate per sempre, avrei preferito piangere le vostre sorti piuttosto che la mia: ma se un giorno fossero state richiamate, sapevo che sarei dovuto tornare con loro.

**Cicerone, *Pro Sestio***

- (24) Questi armati del titolo de sommo comando, fecero a pezzi la Res publica.
- (27) O giorno funesto quello, o giudici, per il senato e per tutti i cittadini onesti, luttuoso per la Res publica, grave a me per domestico cordoglio, ma glorioso per la memoria dei posteri! Infatti che cosa si può menzionare tra ogni memoria di più glorioso, del fatto che per un solo cittadino tutti gli onesti, per accordo privato, e l'intero senato, per decisione pubblica, hanno cambiato veste? E che certo il cambio non fu fatto per reclamo ma per lutto?
- (29) A che fine riservare questo concittadino malvagio, o piuttosto nemico tanto scellerato? Il quale, tralasciando le altre cose che gli sono connesse e comuni col suo collega bestiale e turpe, ha come sua peculiarità questo, e cioè l'aver espulso dalla città e confinato [...] un cittadino romano senza alcun processo.

---

<sup>1</sup> Le traduzioni dei passi inseriti in questo hand-out sono di Riccardo La Farina.

- (31) E infatti voi e tutti gli uomini retti giudicaste che quella mia sciagura fosse una importantissima ferita per la res publica.
- (43) Colui che solo con questo rimedio [: la propria morte] avrebbe potuto tenere lontani dalla peste della res publica.
- (43- 44) Avrei dovuto lottare, da privato, con le armi contro i tribuni della plebe? Io in verità, anche se avessi dovuto perire, e non ricevere una ferita sanabile per me ma mortale per colui che l'avesse arrecata, tuttavia preferivo perire una volta piuttosto che vincere due volte. Infatti la lotta era tale che né vinti né vincitori avremmo potuto conservare la res publica.
- (46) Contro questa nave della res publica, che ondeggiava in alto mare con il timone strappato dalle mani del senato, fra la tempesta delle rivolte e delle discordie, sembrava che si sarebbero scagliate tante flotte armate, se io solo non mi fossi sacrificato.
- (47) Quando compivo quelle grandi azioni in mezzo a quella massa di scellerati, non mi si presentava la morte o l'esilio? [...] Forse che, in mezzo a tanto lutto della mia famiglia, in mezzo ad una separazione di tal genere, fra calamità così grandi, nel saccheggio di ogni cosa che la natura o la sorte mi avevano dato, secondo me la vita doveva essere conservata?
- (48) Io, che da console ho fatto fronte a tante situazioni, avrei dovuto temere la morte? Soprattutto considerando che sono di quella stessa patria [...] dalla quale Publio Decio padre prima, e il figlio (dotato della virtus paterna) alcuni anni più tardi, sacrificarono - con l'esercito schierato - se e a propria vita, per la salvezza e la vittoria del popolo romano.
- (49) Ho salvato la res publica con la mia partenza, giudici; da voi e dai vostri figli ho tenuto lontani, con il mio dolore e il mio lutto, la strage, la devastazione, gli incendi e i saccheggi.
- (67- 68) Sembrò prodursi una qualche inclinazione ad una migliore speranza. Il senato, affollatissimo, decretò per il mio ritorno alle Calende di Giugno, senza nessun voto contrario. [...] La situazione e la mia causa erano ad un punto tale che si poteva finalmente alzare gli occhi e vivere veramente.
- (73) Poiché da assente avevo liberato la res publica da pericoli non meno grandi di quelli da cui l'avevo salvato in un altro tempo con la mia presenza, era conveniente non solo che fossi restituito (alla patria) ma anche che fossi onorato dal senato.
- (120) Nella situazione incerta, non dubitò di offrire la vita né risparmiò il capo.
- (141- 142) E dunque cosa dobbiamo fare noi [...] che tentiamo di vigilare sulla res publica, che ha un prestigio tale da far sì che morire difendendola sia più nobile del raggiungere il potere combattendola? [...] Dunque imitiamo i nostri Bruti, i Camilli, gli Ahala, i Decii, i Curii, i Fabrizii, i Massimi, gli Scipioni, i Lentuli, gli Emili ed innumerevoli altri, che resero salda questa res publica; e questi li pongo nel numero e nel gruppo degli dei immortali.